

...PADRE ONNIPOTENTE...

1 ORIGINE DEI TERMINI

1.1 Questioni preliminari

Il primo problema che suscitano le parole *Credo in Dio Padre onnipotente* riguarda il preciso rapporto di PADRE con ONNIPOTENTE e di entrambi con DIO.

Scrittori antichi consideravano «Padre» e «onnipotente» come due descrizioni coordinate della prima persona della Trinità. Studiosi moderni hanno invece sostenuto che «Padre onnipotente» deve essere considerato come stretta unità, come un solo titolo.

Che cosa dice la Scrittura? Che cosa dice la tradizione più antica?

1.2 “Padre onnipotente” nella Scrittura

Antico Testamento

- * Signore onnipotente (Kyrios pantokràtor < Jahwè Sabaoth)
- * Dio onnipotente (Theòs pantokràtor)
- * L’Onnipotente (pantokràtor < El Shaddai)

Nuovo Testamento (non compare quasi mai)

- * 2Cor 6,18: Signore onnipotente (un centone di citazioni dell’AT)
- * Apocalisse: Signore Dio onnipotente (negli inni)

1.3 “Padre onnipotente” nella Tradizione

«Padre» e «onnipotente» ricorrono insieme per la prima volta nel II-III secolo:

- * Martyrium Polycarpi
- * Dialogo con Trifone (di S. Giustino)
- * Uno o due passi incerti di S. Ireneo
- * Due o tre in S. Clemente di Alessandria
- * Uno in S. Ippolito

I padri usavano con molta frequenza «onnipotente» (pantokràtor), ma sempre isolato o unito a «Dio»

Al contrario la combinazione «Dio Padre» ha diversi precedenti nella Scrittura, in particolare nel Nuovo Testamento (ci ritorneremo)

Conclusione: Dei due predicati descrittivi Padre e onnipotente quello più strettamente associato a Dio è Padre. La fondamentale originaria verità in cui si proclama la fede è DIO PADRE (formula battesimale).

Il titolo ulteriore ONNIPOTENTE deve essersi aggiunto molto presto, come conseguenza dell’influsso del linguaggio dei LXX.

2 PADRE

2.1 “Padre” nell’Antico Testamento

Esodo 4,22-23 (*Mosè davanti al Faraone*): Allora tu [Mosè] dirai al faraone: Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!

Deuteronomio 1,31 (*primo discorso di Mosè*): ²⁹Allora dissi a voi: Non spaventatevi e non abbiate paura di loro.

³⁰Il Signore stesso vostro Dio, che vi precede, combatterà per voi, come ha fatto tante volte sotto gli occhi vostri in Egitto ³¹e come ha fatto nel deserto, dove hai visto come il Signore tuo Dio ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui.

Deuteronomio 8,5 (*L'educazione di Israele*): ²Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. ³Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. ⁴Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. ⁵Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te.

Isaia 1,2 (*contesa tra Dio e il popolo*): «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me

Isaia 63,8 (*il popolo-figlio*): ⁸Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno» e fu per loro un salvatore ⁹in tutte le angosce.

Isaia 63,16 (*Dio è nostro Padre*): Non forzarti all'insensibilità perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.

Isaia 64,7 (*Dio è nostro Padre*): Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dá forma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Osea 11,1: Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio

Geremia 2,27 (*Dio è nostro Padre*): Dicono a un pezzo di legno: Tu sei mio padre, e a una pietra: Tu mi hai generato. A me essi voltano le spalle e non la fronte; ma al tempo della sventura invocano: Alzati, salvaci!

Geremia 3,19: Io pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli! Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi.

Proverbi 3,11-12: ¹¹Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua esortazione, ¹²perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto.

2.2 "Padre" nel Nuovo Testamento

Giovanni 1,12-13: ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Giovanni 20,17 (*il Risorto alla Maddalena*): Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"

Giovanni 5,18: i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Marco 14,36: E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice!...»

Luca 23,34: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Romani 8,14-17: ¹⁴tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Galati 4,4-7: ⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

1 Giovanni 3,1-2: ¹Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

2.3 “Padre” nella Tradizione

Rufino: Quando sentite la parola DIO, dovete intendere una sostanza senza inizio, senza fine, semplice [...]. Quando udite la parola PADRE, dovete intendere il Padre del Figlio, di quel Figlio che è l'immagine della suddetta sostanza. Poiché come nessuno è chiamato padrone a meno che non abbia una proprietà o uno schiavo su cui esercitare il potere, e come nessuno è chiamato tutore a meno che non abbia un pupillo, così nessuno può essere definito padre a meno che non abbia un figlio.

Agostino: Osservate come le parole si susseguano rapide e piene di significato. Egli è Dio, ed egli è Padre: Dio nella potenza, Padre nella bontà. Come siamo benedetti a scoprire che il nostro Signore Dio è nostro Padre!

Cipriano: Un uomo rinnovato, rinato e restituito al suo Dio mediante la sua grazia [battezzato] dice PADRE all'inizio della preghiera perché ora ha cominciato a essere figlio [...]. Così l'uomo che ha creduto nel suo nome ed è diventato figlio di Dio dovrebbe iniziare da questo momento a rendere grazie e a professarsi figlio di Dio, dichiarando che Dio è suo Padre nei cieli.

Ireneo: È il Creatore, colui che è Padre per amore, ma che è Signore con potenza, Autore e Artefice nostro per sapienza.

Clemente di Roma: Padre e creatore dell'intero universo Demiurgo e Padre delle epoche.]

Giustino: Padre di tutto e Signore Dio Il Padre di ogni cosa.

Teofilo di Antiochia: Padre perché è prima dell'universo.

Taziano: Padre delle cose percepibili e delle cose invisibili.

2.4 In sintesi

- Padre del **Figlio** Unigenito (→ *il mistero della Ss.ma Trinità*)
- Padre degli **uomini**
- Padre dei **credenti** rigenerati nel battesimo, realmente figli di Dio
- Padre in quanto origine di **tutte le cose**

3 ONNIPOTENTE

3.1 I termini

Onnipotente / omnìpotens (*prospettiva più filosofica*): Che può fare tutto; che ha la capacità di compiere ogni cosa → *pantodynamos*

Pantokràtor (*prospettiva più antica*): Termine attivo che ha in sé non solo l'idea di capacità, ma di messa in atto della capacità; «regolatore di ogni cosa» «sovrano di ogni cosa»

3.2 “Onnipotente” nella Tradizione

Ireneo: O ci deve essere un solo Dio che contiene tutte le cose e ha fatto ogni essere creato secondo la sua volontà; oppure ci devono essere molti creatori indeterminati o dèi [...] ma nessuno di essi sarà Dio. Perché ciascuno di essi [...] sarà manchevole nei confronti di tutto il resto e l'attribuzione di «onnipotente» finirà per dissolversi.

Teofilo di Antiochia: Dio è chiamato onnipotente «perché regola e porta a compimento ogni cosa. Poiché le altezze dei cieli e le profondità degli abissi e i confini del mondo sono nella sua mano».

Cirillo di Gerusalemme: L'onnipotente è «colui che regola ogni cosa, che ha autorità. Chi dice che c'è un Signore dell'anima e un altro del corpo sottintende che nessuno dei due sia perfetto. Perché come potrebbe colui che ha autorità sull'anima, ma non sul corpo, essere onnipotente? E come può colui che è padrone del corpo ma non ha potere sugli spiriti essere onnipotente? Ma la divina Scrittura e le espressioni della verità conoscono un solo Dio che regola tutte le cose con la sua potenza».

Origene: Secondo noi [Dio] può certamente fare qualunque cosa, qualunque cosa possa essere fatta senza detrimento della sua divinità, della sua bontà e del suo volere.

3.3 Un problema...

La fede in Dio Padre onnipotente può essere messa alla prova dall'esperienza del male e della sofferenza. Talvolta Dio può sembrare assente ed incapace di impedire il male. Ora, Dio Padre ha rivelato nel modo più misterioso la sua onnipotenza nel volontario abbassamento e nella risurrezione del Figlio suo, per mezzo dei quali ha vinto il male.

Cristo crocifisso è quindi «potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,25). Nella risurrezione e nella esaltazione di Cristo il Padre ha dispiegato «l'efficacia della sua forza» e ha manifestato «la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti» (Ef 1,19-22). [CCC, 272]

4 CONCLUSIONE: CREDO IN DIO PADRE ONNIPOTENTE

J. Ratzinger: Nel Simbolo apostolico [...], la paradossale unità sussistente fra il Dio della fede e il Dio dei filosofi, sulla quale si fonda l'idea cristiana di Dio, viene messa a fuoco dalle due apposizioni *Padre* e *Sovrano dominatore* (*Signore di tutto*). Il secondo di questi titoli – *Pantokrator* in greco – si rifà all'attributo vetero-testamentario *Jahwè Zebaoth* (*Sabaoth*), il cui esatto significato non si riesce ormai più a spiegare perfettamente. Tradotto letteralmente, esso vuol dire suppergiù *Dio degli eserciti*, *Dio delle potenze*; nella versione greca della Bibbia viene talvolta riprodotto con *Signore dei potentati*. Nonostante tutte le incertezze da cui è circondata la sua origine, però, è comunque assodato che questo termine vuol indicare Dio come Signore del cielo e della terra; in atteggiamento polemico contro la religione astrale babilonese, si voleva soprattutto presentarlo come il Signore cui appartengono anche le stelle, come un Dio accanto al quale gli astri non possono sussistere come potenze divine autonome: gli altri non sono dèi, ma sono invece suoi strumenti, posti in sua mano come le schiere d'un esercito son tenute in pugno da un signore della guerra. Conseguentemente, l'appellativo *Pantokrator* ha in primo luogo un significato cosmico, ma poi anche un senso politico; designa infatti Dio come Signore di tutti i signori. Chiamando Dio *Padre* e al contempo *Sovrano dell'universo*, il *Credo* ha abbinato un concetto familiare e uno di portata cosmica, facendoli servire alla descrizione dell'unico Dio. In tal modo, esso mette bene in risalto quali siano le note più salienti che nella fede cristiana caratterizzano il ritratto di Dio: *la tensione fra potenza assoluta ed amore assoluto, fra incommensurabile distanza e strettissima vicinanza, fra pura aseità e diretta conversione al lato specificamente umano dell'uomo, e infine il perfetto amalgama di massimo e minimo* [...].

Il termine *Padre*, che qui sotto il suo aspetto di correlazione rimane tuttora completamente aperto, collega al contempo il primo articolo di fede al secondo; esso dice ordine alla cristologia, connettendo così le due parti una all'altra tanto strettamente, da far sì che quanto si dice di Dio risulti perfettamente comprensibile solo quando si punti al contempo lo sguardo sul Figlio. Tanto per fare un esempio: che cosa significhi *onnipotenza*, *sovranità universale*, secondo l'idea cristiana *lo si comprende solo davanti al presepio ed alla croce*. È proprio in questi due momenti, ossia allorché Dio, riconosciuto come Signore dell'universo, è entrato nell'assoluta impotenza dell'abbandono senza riserve alla sua infima creatura, che è davvero possibile formulare con tutta esattezza il concetto cristiano della signoria universale di Dio. In questi due momenti, nasce al contempo un *nuovo concetto di potenza*, e comincia a delinearsi una nuova idea di signoria e di sovranità. Il supremo potere dimostra tutta la sua forza precisamente nell'abbassarsi al punto da abdicare totalmente alla sua potenza, palesando così di esser davvero possente non facendo leva sulla violenza, bensì unicamente sulla libertà dell'amore, il quale, persino qualora venga respinto, resta egualmente sempre più forte di tutti gli spocchiosi conati delle sopraffazioni terrene. Qui giunge definitivamente a termine quella correzione di parametri e di dimensioni che qualche [...] abbiamo visto delinearsi nella tensione polare fra massimo e minimo.

E io?

Di chi sono figlio?

A che potere mi affido?

Riferimenti: *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 232-278

J.N.D. Kelly, *I simboli di fede della Chiesa antica*

J. Ratzinger, *Introduzione al Cristianesimo*